



Castello di Licciana

LICCIANA NARDI

Dove si trova: Licciana Nardi si trova nel medio corso del Magra e si estende dalla dorsale appenninica al fondovalle del fiume, occupando la maggior parte della vallata del torrente Taverone. L'ambiente è vario e comprende zone pianeggianti, pendici collinari e rilievi montuosi.

Risalente al XII secolo, il borgo si sviluppò nel fondovalle con funzioni di sbarramento militare, trovandosi lungo la strada che porta a Linari e al Lagastrello.

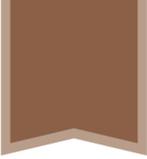
Tipologia: Castello

Costruzione: sorto a partire dal 1255, in seguito (nel XVI secolo) ampliato e adattato a dimora signorile.

Funzione strategica: il paese nasce con funzione di sbarramento militare e di gabella. Il Castello è palazzo fortificato e residenza

Condizione attuale: restaurato.





Castello di Licciana

LICCIANA NARDI

Visitabile: proprietà privata.

Storia: Licciana fu un marchesato dei Malaspina di Villafranca, che assieme a Panicale costituiva un piccolo feudo. Nel corso del '400 subì molte devastazioni per la lotta contro la Repubblica di Genova.

I discendenti di Giovanni Spinetta, Marchese di Villafranca, si divisero il retaggio, e divennero feudatari dei marchesati di Bastia, di Licciana, di Suvero, di Podenzana e di Terrarossa e presidiarono il feudo per oltre due secoli.

Il feudo venne soppresso solo in età napoleonica ma i marchesi ignorando il rinnovamento dei tempi, cercarono di applicare i loro diritti come negli statuti medievali non risparmiando ai sudditi vessazioni e un duro regime.

Fatti di cronaca nera: La linea che deriva dal primo marchese, Giovanni Spinetta, è nota per aver dato luogo a grigie figure spesso invischiate in processi criminali, tra le quali spicca il marchese Ferdinando, che dopo aver commesso violenze, omicidi e soprusi di ogni genere viene ucciso dentro il castello stesso dal fratello Morello nel 1611.

A testimonianza dell'impunità del feudatario un'epigrafe voluta da Obizzo II reca "pensier non han le travagliate menti che col canto e col suon non s'adormenti".

Oltre a ciò, ancora in età napoleonica, sono citati dal Granduca di Toscana come "gente malcontenta e assai cattiva per le gran vessazioni che fanno".

Struttura: Della vecchia struttura medioevale rimangono una grande torre e due piccole torri angolari. L'antico castello, trasformato in forme cinquecentesche da Obizzo Malaspina, forse a conclusione di un intervento di ampliamento iniziato da Jacopo I.

Si tratta di un massiccio edificio pseudocubico in pietra a vista, con resti dell'originaria muratura medievale sui fianchi est e nord, che conserva nel prospetto principale alcuni elementi architettonici più ricercati nel portale in conci di pietra lavorata, nelle finestre riquadrate da cornici, nello stemma sovrastante l'ingresso e nella loggia a due archi.